

WALL STREET ITALIA

HOME TOP NEWS MERCATI SOCIETÀ BLOG WSI COMMENTI INSIDER

Oggi [liquidità](#) [Tsipras](#) [immobiliare](#) [Def](#) [Germania](#) [Eurozona](#)

Crisi, raddoppiato numero di suicidi per cause economiche

di: WSI | Pubblicato il 09 aprile 2015 | Ora 09:55

 Commenta (0)  Invia  Stampa

Più di 200 i casi solo in Italia nel 2014. Da inizio crisi 439 morti. Trend peggiore delle morti bianche e età vittime si sta abbassando.

ROMA (WSI) - I casi di morti bianche sono più numerosi, ma i suicidi per via della crisi economica sono più che raddoppiati mentre i caduti sul lavoro sono in costante diminuzione.

Negli ultimi 3 anni i suicidi per motivi legati alla crisi sono aumentati di oltre il 100% in Italia, attestandosi a 439. Nel solo 2014 sono state complessivamente 201 le persone che si sono tolte la vita per motivazioni economiche, rispetto ai 149 casi registrati nel 2013 e agli 89 del 2012.

Sono questi gli ultimi dati resi noti da [Link Lab, il Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi Link Campus University](#), che da oltre tre anni studia il fenomeno e che adesso pubblica i dati complessivi di un'attività di monitoraggio avviata nel 2012.

«La crisi economica continua a contare le sue vittime – dichiara Nicola Ferrigni, docente di Sociologia della Link Campus University e direttore di Link Lab – che negli ultimi tre anni sono cresciute in maniera esponenziale. Dopo l'impennata registrata nel 2013, infatti, i suicidi legati a difficoltà economiche hanno conosciuto un ulteriore e significativo aumento nel corso del 2014 risultando più che raddoppiati rispetto al 2012. Un'escalation che ben rappresenta un drammatico scenario in cui debiti, fallimenti, licenziamenti, stipendi non percepiti, disoccupazione diventano il movente di stragi che si consumano quotidianamente. L'analisi complessiva dei 3 anni, evidenzia un fenomeno che sta interessando in maniera trasversale strati sempre più ampi della popolazione senza alcuna particolare caratterizzazione geografica, investendo con la stessa forza Nord, Sud ed Isole, e che sta trascinando prepotentemente verso la disperazione non più solo imprenditori e titolari di azienda ma un numero sempre più considerevole di disoccupati: 45% gli imprenditori suicidi, 42% i disoccupati».

Segnali positivi sono arrivati solo negli ultimi mesi dell'anno scorso, che registrano una "significativa diminuzione del numero di suicidi", come osserva sempre Nicola Ferrigni. "A partire dal mese di agosto con i 12 casi registrati per arrivare ai 10 e 11 casi rispettivamente nei mesi di novembre e dicembre".

il numero più basso di vittime dall'inizio dell'anno contro i 26 tragici episodi di aprile che si conferma, come nel 2013, il mese con il maggior numero di suicidi. "Si tratta con molta probabilità – continua il direttore di Link Lab – dell'ennesima iniezione di fiducia degli italiani, in linea con quella registrata dall'Istat a fine marzo che vede imprese e consumatori più ottimisti sulla ripresa dell'economia e del Paese e che riaccende dunque le speranze".

A preoccupare è però un altro dato: l'età delle vittime si sta abbassando. Dal 2012 si assiste ad un abbassamento dell'età delle vittime: la classe d'età che va dai 35 ai 44 anni, infatti, ha conosciuto un notevole incremento passando dal 13,5% del 2012 al 21,4% del 2014. Appare altrettanto preoccupante il numero dei suicidi legati a problematiche e difficoltà economiche tra i più giovani: tra il 2012 e il 2014, il 5,5% delle vittime ha infatti un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (4% nel 2014) mentre l'1,4% ha meno di 25 anni (2,5% nel 2014 a fronte di una percentuale pari a 0 registrata nel 2012).

L'aumento è vertiginoso tra i disoccupati. Dal 2012 al 2014 sono stati rispettivamente 198 gli imprenditori (il 45,1% del totale) e 183 i disoccupati (41,7% sul totale) vittime di suicidio per crisi economica. Quello che emerge con drammatica evidenza è però proprio l'aumento del numero di coloro che hanno deciso di togliersi la vita in seguito alla perdita del posto di lavoro: i disoccupati suicidi infatti passano dal 31,5% del 2012 al 38,9% del 2013 e al 48,3% del 2014.

Tra i disoccupati, a destare preoccupazione è soprattutto il dato relativo ai più giovani, al di sotto dei 34 anni. A fronte infatti del 6,9% del totale dei suicidi registrati dall'inizio del 2012 a fine 2014, tra tutte le categorie occupazionali, si rileva una percentuale più elevata, pari al 12,4% fatta registrare dalla sola categoria dei disoccupati con età inferiore ai 34 anni.

Sono cresciuti a 249 i tentati suicidi registrati in Italia per motivazioni economiche dal 2012 al 2014.

Dal 1997 al 2005 l'Italia è stato il paese con il più alto numero di morti sul lavoro, che fino al 2008 era di 1260 l'anno. Nel 2014 sono stati 663 i casi riportati di morti bianche.

(DaC)